

il Riformista

www.ilriformista.it - info@ilriformista.it

DIRETTORE ANTONIO POLITO

Spedite in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, DCB - Roma



NON SOLO MONNEZZA

DI ERNESTO ALBANESE

Come promesso in campagna elettorale, il nuovo governo terrà domani a Napoli il suo primo Consiglio dei Ministri. Anche se formalmente l'ordine del giorno non include il problema dei rifiuti, non sarà possibile ignorarla. Del resto il caso Napoli è ormai una vera emergenza nazionale che il governo non può far più finta di non vedere.

L'emergenza rifiuti è solo una parte del problema e ha temporaneamente distolto l'attenzione dell'opinione pubblica dagli altri gravi problemi che hanno sprofondato Napoli in un degrado economico e sociale senza precedenti, sicurezza e disoccupazione in primis. E anche per questo che la reazione di ampie fasce della popolazione, in particolare di quelle che rischiano di vedersi aprire una discarica sotto casa, preoccupa alcuni ambienti delle forze dell'ordine e della magistratura, che cominciano ad ammettere il rischio di gravissimi scontri di piazza. Del resto, se è necessario pretendere che qualcuno accetti di fare un sacrificio per la collettività, questo sarebbe più facile se chi amministra il territorio ed è l'artefice del disastro avesse sentito il dovere di farsi responsabilmente da parte.

segue a pagina 3

SEGUE DALLA PRIMA. LA CRISI DI UNA CLASSE DIRIGENTE INADEGUATA ■ DI ERNESTO ALBANESE

Ormai le istituzioni locali e i cittadini aspettano solo 'o miracolo

Le istituzioni locali danno invece l'impressione di aver ormai scaricato sul governo il compito di risolvere il problema e di stare alla finestra per guardare come va a finire. Se però è chiaro a tutti che la soluzione definitiva del dramma dei rifiuti campani richiederà alcuni anni e che ormai gli amministratori locali non hanno più gli strumenti adeguati per fronteggiarlo da soli, questo atteggiamento di "attesa miracolistica" non è accettabile. Molte cose possono essere fatte subito e quasi tutte dipendono dagli amministratori locali, a partire dalla raccolta differenziata, che nella maggior parte delle province di Napoli e Caserta è ancora un concetto astratto. Mentre il caso di Salerno dimostra che l'impegno dell'amministrazione locale può portare a risultati incoraggianti. Della situazione attuale, anche i cittadini non sono esenti da colpe: il concetto di legalità - nelle sue varie forme - è da anni mortificato anche da quella parte della popolazione che, per reddito e livello culturale, dovrebbe mantenere comportamenti più virtuosi. Il fatto che emerge è che i cittadini di Napoli sembrano ormai assuefatti a una qualità della vita molto scadente, che in alcune zone è simile a quella di paesi del terzo mondo. Qualcuno scambia questa capacità di adattamento con il concetto di

tolleranza. In realtà, essa è solo la manifestazione di una società civile che ha progressivamente smarrito ogni valore morale e che appare totalmente rassegnata.

Questa crisi di valori è la più eclatante evidenza del fallimento di un'intera classe politica, che per decenni ha governato - o ha fatto opposizione - senza affrontare alla radice i gravissimi problemi di Napoli e della Campania. Troppo spesso per giustificare le mancate decisioni si è fatto ricorso al pretesto della criminalità organizzata, anche quando problemi di ordinaria amministrazione erano molto distanti dagli enormi interessi della camorra. La paralisi decisionale che ha portato ai risultati di oggi è invece da imputare alla qualità degli amministratori e alla pretesa di governare perseguendo la mediazione politica su tutto e con tutti. C'è dunque, oggi più che mai, bisogno di una nuova classe politica, in grado di dare il buon esempio e guidare il cambiamento, soprattutto morale, dell'intera popolazione. Di leader che abbiano il coraggio di assumere decisioni guardando al futuro e ai giovani e di far rispettare le regole della

convivenza civile, attraverso decisioni coerenti e, quando necessario, anche impopolari.

Le straordinarie risorse del territorio hanno tutte le potenzialità di attrarre investimenti importanti, dall'Italia e dall'estero, soprattutto per attività turistiche e legate alla logistica. Due sono però le condizioni indispensabili perché una nuova stagione possa avere inizio: il decollo dei grandi progetti di riqualificazione urbanistica e soprattutto il ripristino della legalità, perché chi investe pretende sicurezza. Spetta senza dubbio alle istituzioni locali la responsabilità di assumere le decisioni e di pretendere il contributo delle altre autorità competenti del governo centrale, e se necessario, anche del legislatore. Ma anche il governo dovrà in futuro svolgere un compito a cui ha finora rinunciato, a prescindere dai dettami costituzionali: quello di controllare che le istituzioni locali facciano il proprio dovere e, se non lo fanno, di obbligarli a farlo con tutti i mezzi possibili. Ben venga quindi il dichiarato impegno del nuovo governo per Napoli, perché si tratta di garantire ai cittadini di Napoli e della Campania dignità e diritti pari a quelli di cui godono tutti i cittadini italiani. ■

La paralisi decisionale ha condotto a questi risultati